

Una prospettiva verde sulla politica europea della gioventù

I Verdi sono indubbiamente un movimento giovane, voluto soprattutto da giovani insoddisfatti di come è stato sempre governato il mondo e impegnati a proporre un nuovo modo di intendere il nostro rapporto con il pianeta e con i nostri simili. I Verdi sono intrinsecamente interessati al benessere delle generazioni future, e questa filosofia si esplicita attraverso una politica coerente in materia di gioventù attuata nell'ambito dei nostri partiti e promossa nei confronti degli attori esterni.

Spesso i giovani sono considerati un problema per la società, e la politica in materia di gioventù è concepita come una soluzione a questo problema. I Verdi europei si oppongono fermamente a questa interpretazione della politica della gioventù: i giovani non devono essere visti come un gruppo conflittuale, bensì come un soggetto collettivo capace di contribuire in modo sostanziale allo sviluppo della società a condizione che ne siano rispettate le esigenze specifiche.

La politica della gioventù deve pertanto definire un quadro comune finalizzato a riconoscere ai giovani, in quanto membri a pieno titolo della società così come gli appartenenti a tutte le altre fasce d'età, pari diritti e la possibilità di accedervi in maniera paritaria. Auspichiamo inoltre una politica della gioventù basata su una prospettiva di solidarietà intergenerazionale che tenga conto delle esigenze specifiche dei giovani integrandole con le necessità delle altre fasce d'età.

Perché sia efficace, la politica della gioventù deve provenire dai giovani. Poiché è essenziale che i giovani trovino ascolto nelle fasi di ideazione o di revisione delle politiche che li riguardano, auspichiamo uno sviluppo in chiave partecipativa della politica della gioventù. In linea generale, la politica voluta dai Verdi persegue lo scopo di migliorare le condizioni di vita, di studio e di lavoro dei giovani e di offrire loro maggiori opportunità di partecipazione sociale. Partendo da questa prospettiva, focalizziamo ulteriormente la nostra attenzione su sette aspetti che dovrebbero essere alla base di qualsiasi politica globale della gioventù: istruzione, occupazione, accesso ai servizi sanitari, edilizia abitativa, cittadinanza e rappresentatività, mobilità e tempo libero.

1. Istruzione

L'istruzione deve essere sovvenzionata dallo stato a ogni livello e avere carattere di universalità, ovvero essere accessibile a tutti senza discriminazioni legate a genere, orientamento religioso, razza, origine etnica, disabilità o età. Il ruolo dell'istruzione dovrebbe essere quello di perseguire la realizzazione personale dell'individuo e lo sviluppo delle sue piene potenzialità. Già nell'ambito dell'istruzione primaria, i piani di studio devono prevedere l'educazione civica, politica e ambientale, per preparare i giovani fin dall'infanzia a una piena partecipazione nella società. I Verdi chiedono inoltre che l'istruzione sia aconfessionale.

Nei piani di studio devono essere previste anche lezioni di educazione sessuale, con un particolare focus sui diritti sanitari sessuali e riproduttivi e sul rispetto delle minoranze sessuali al fine di combattere le pratiche omofobiche fin dall'infanzia.

L'apprendimento delle lingue dovrebbe essere incoraggiato già a partire dall'educazione primaria. Noi Verdi enfatizziamo l'importanza di un'istruzione transeuropea: tutti gli studenti devono avere la possibilità di viaggiare in Europa e di studiare in altri paesi ed essere incoraggiati a farlo. Saranno aumentate le borse di studio per l'istruzione transeuropea.

Siamo particolarmente attenti alla qualità dell'istruzione pubblica: è necessario creare un sistema formativo di elevata qualità che prepari gli studenti alla vita professionale e alla partecipazione civile, un obiettivo irraggiungibile senza investimenti pubblici finalizzati in particolare alla remunerazione adeguata e al riconoscimento sociale degli insegnanti, nonché al finanziamento di moderne strutture scolastiche quali laboratori di informatica, biblioteche digitali ecc. Nelle scuole e nelle università tutti dovrebbero avere il diritto di accedere alla cultura e alla conoscenza aperta attraverso le nuove tecnologie; l'accesso gratuito universale a Internet rappresenta, più di ogni altra cosa, la realizzazione di tale diritto.

Ci preoccupa inoltre l'aumento del tasso di abbandono scolastico, soprattutto tra le categorie talora più emarginate quali i giovani migranti, e chiediamo a tal proposito un sistema formativo che offra molteplici occasioni di reinserimento per facilitare la ripresa degli studi.

Poiché l'istruzione comincia già negli asili, prima che inizi l'obbligo scolastico, tutti i paesi europei dovrebbero fornire gratuitamente l'istruzione prescolare. Così facendo, lo stato garantirebbe un accesso precoce all'istruzione a un maggior numero di bambini, offrendo loro pari opportunità indipendentemente dalla situazione finanziaria dei genitori e consentendo alle coppie giovani di crearsi una famiglia quando lo desiderano, e non solo quando sono finanziariamente in grado di farlo.

Noi Verdi chiediamo che l'istruzione superiore sia gratuita e non si esigano rette di frequenza. L'istruzione superiore deve essere concepita secondo un modello flessibile che consenta agli studenti di conciliare lo studio con il lavoro e/o con la partecipazione civica. L'istruzione superiore dovrebbe essere resa accessibile a tutti, offrendo agli studenti prestiti a interesse zero, pasti convenienti e sani nelle mense e alloggi a prezzi accessibili per chi proviene da altre città.

Sarebbe opportuno mettere a disposizione di tutti i giovani che animano il mondo universitario, studenti e docenti, alloggi economicamente accessibili che consentano condizioni di vita dignitose e offrano tutti i servizi necessari per garantire un livello minimo di confort: cucine completamente attrezzate, locali lavanderia, spazi comuni e naturalmente l'accesso gratuito a Internet. Se ci fosse maggiore disponibilità di alloggi universitari, gli studenti avrebbero più tempo per studiare, non essendo costretti ad accettare lavori di bassa qualità e poco remunerati per riuscire a pagare l'affitto. Inoltre, le università e le scuole superiori dovrebbero essere obbligate a mettere a disposizione di genitori e insegnanti giovani apposite strutture di assistenza all'infanzia per consentire alle famiglie giovani di proseguire gli studi sapendo a chi affidare i figli.

L'istruzione dovrebbe essere intesa secondo la più ampia accezione di apprendimento permanente che abbraccia ogni ambito della vita, senza mai essere sminuita a semplice percorso accademico. A un livello più elevato, l'importanza della formazione universitaria per lo sviluppo sociale non può offuscare il ruolo chiave svolto dalla formazione professionale nei nostri sistemi formativi e nelle nostre economie, ovvero la preparazione di professionisti con un elevato livello di competenza in specifiche aree di conoscenza vitali per il funzionamento della società.

Infine l'istruzione non formale, offerta per esempio dai volontari nell'ambito delle organizzazioni della società civile, è parte integrante dell'istruzione e come tale dovrebbe essere riconosciuta sia a livello sociale, sia nei curricula. L'istruzione non formale trasmette una serie di competenze e valori complementari di fondamentale importanza per il vivere sociale che solitamente non rientrano nei programmi d'istruzione formale,

quali l'impegno, il pensiero collettivo, la tolleranza, la sostenibilità e le abilità interpersonali.

In linea generale, l'istruzione di per sé non dovrebbe essere considerata solo come strumento di accesso al mercato del lavoro, ma piuttosto come mezzo per la realizzazione intellettuale e personale.

2. Occupazione

Tutti i giovani devono avere l'opportunità e la possibilità di accedere al mercato del lavoro. Tuttavia garantire solo l'accesso non è sufficiente, in quanto anche le condizioni di impiego sono fondamentali per offrire stabilità e sicurezza ai giovani: mentre oggi è molto difficile ottenere un lavoro e assai facile essere licenziati, è necessario invertire la rotta per facilitare l'accesso al mondo del lavoro rendendo invece più difficili i licenziamenti. Il nostro obiettivo è dunque ottenere una normativa autorevole che contrasti la precarietà nel mercato del lavoro.

Noi Verdi chiediamo l'introduzione di specifiche misure per ridurre il precariato, in particolare la definizione di un salario minimo ragionevole in ciascun paese europeo secondo modalità decise dai singoli Stati membri agendo sulle leggi o sui contratti collettivi di lavoro a vari livelli. Per promuovere l'adozione di salari minimi si dovranno offrire incentivi fiscali, affinché i giovani non restino intrappolati da contratti sottopagati di breve durata che creano solo insicurezza sociale ed economica impedendo loro di realizzare i propri progetti di vita.

È necessario inoltre sostenere l'imprenditoria giovanile offrendo servizi gratuiti di assistenza e consulenza legale e concedendo prestiti a condizioni vantaggiose.

I giovani devono avere accesso a esperienze di apprendistato e di formazione che offrano un'equa remunerazione, sufficiente a mantenersi economicamente durante i periodi di tirocinio. Le attività di tirocinio non possono in alcun modo sostituire i posti di lavoro permanenti, e devono essere accompagnate da servizi di tutoraggio calibrati in base agli obiettivi educativi posti dalla singola esperienza. È inoltre auspicabile che i datori di lavoro riconoscano queste attività come vere e proprie esperienze lavorative.

Desideriamo rimarcare che il fenomeno del divario retributivo dovuto al genere esistente sul mercato del lavoro riguarda anche il primo lavoro e i lavori più semplici. Auspichiamo pertanto la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, indipendentemente dalla natura e dal livello del lavoro svolto.

Riteniamo importante che i giovani siano in grado di conciliare lo studio, il lavoro e le attività di volontariato con la vita privata e il tempo libero, al fine di aumentare il loro livello di partecipazione. Sosteniamo pertanto la necessità di politiche più rigorose in materia di gestione del tempo, con orari di lavoro flessibili in particolare per gli studenti.

3. Salute

Lo stato dovrebbe garantire a tutti un'assistenza sanitaria gratuita e cure mediche di qualità, ma spesso per i giovani è difficile usufruire dell'assistenza sanitaria a causa dell'elevato costo delle assicurazioni mediche e dei medicinali. A tale proposito si evidenzia la forte richiesta presso le scuole e i campus universitari di medici disponibili a visitare gratuitamente gli studenti in qualsiasi momento (anche durante le vacanze scolastiche).

Oltre all'assistenza medica, ogni struttura educativa dovrebbe mettere a disposizione consulenti scolastici esperti in psicologia dell'età evolutiva che possano rispondere ai problemi specifici degli studenti, dalla consulenza di carriera al confronto su questioni personali. I giovani non inseriti nel sistema formativo ufficiale devono potere accedere a questi servizi di assistenza medica e psicologica presso appositi centri giovanili.

Lo sport è una fonte importante di benessere fisico e psichico, che ha provati effetti positivi anche sulla salute mentale. Al di là dei benefici a livello personale, i cittadini più sani apportano un contributo positivo al sistema sanitario e al settore produttivo, e di conseguenza alle finanze pubbliche. Per promuovere stili di vita sani già dall'infanzia è necessario che il percorso di studi di ogni bambino preveda l'insegnamento dell'educazione fisica, che non deve limitarsi alla pratica sportiva, bensì promuovere anche la cultura alimentare e la diffusione di informazioni relative a regimi dietetici sani.

Riteniamo che la salute e i diritti sessuali e riproduttivi rivestano estrema importanza nell'ambito delle questioni giovanili relative alla salute. L'accesso all'educazione e alla consulenza sessuale è dunque fondamentale in una fase precoce della vita, prima dell'avvio dell'attività sessuale e una volta che questa è iniziata per evitare le malattie sessualmente trasmissibili (MST) e le gravidanze indesiderate. I test diagnostici per le malattie sessualmente trasmissibili devono essere facilmente reperibili e gratuiti, e i centri di pianificazione e consulenza familiare dovrebbero essere accessibili a tutti. Nella stessa prospettiva, chiunque deve avere accesso ai mezzi contraccettivi, che devono essere gratuiti per i minori di 18 anni. È inoltre necessario riconoscere il diritto delle donne di decidere del proprio corpo e della propria vita. Per concludere, chiediamo che si metta fine alla criminalizzazione dei rapporti sessuali consensuali tra pari e all'ambiguità di alcuni approcci tradizionali che cercano invece di nascondere la realtà senza affrontare apertamente il problema e contribuiscono quindi a causare conseguenze indesiderate.

4. Edilizia abitativa

A prescindere dalle condizioni socio-economiche, trovare casa è uno dei problemi che più affliggono i giovani europei di oggi. I bassi stipendi, associati all'aumento dei prezzi dei beni primari, alla concentrazione demografica nelle cosiddette città globali e alle speculazioni immobiliari, alimentano la concorrenza per accaparrarsi uno spazio dignitoso in cui vivere. Purtroppo i giovani sono attualmente un gruppo vulnerabile in quest'area, con minori possibilità di trovare alloggi dignitosi in quanto non in grado di fornire garanzie economiche. Ne consegue che troppo spesso ai giovani è precluso l'accesso all'edilizia abitativa.

Siamo convinti che per emanciparsi ed essere in grado di decidere più consapevolmente del proprio futuro gli studenti e i giovani adulti lavoratori debbano avere accesso a condizioni abitative dignitose e convenienti. Particolare attenzione va riservata alle giovani madri sole, alle famiglie giovani, agli immigrati e alle minoranze a rischio di segregazione. Per assicurare condizioni di vita dignitose è necessario rispettare requisiti minimi in termini di superficie abitativa, impianto idraulico ed elettrico, elettrodomestici per cucinare e lavare, luce naturale e ricambio d'aria, isolamento termico e acustico e accesso gratuito a Internet.

Tuttavia, in un contesto caratterizzato da prezzi al metro quadro elevatissimi e in molti casi addirittura in aumento, con la speculazione a peggiorare il problema, solo l'intervento pubblico può migliorare la situazione. Lo stanziamento di ingenti investimenti a favore dell'edilizia sovvenzionata contribuirebbe a regolamentare i prezzi di mercato verso livelli più bassi e sostenibili. Gli alloggi sociali dovrebbero essere destinati in particolare ai giovani, uno dei gruppi sociali che, come accennato in precedenza, si trovano ad affrontare le maggiori difficoltà nella ricerca della prima casa. In tal senso sarebbe opportuno dare priorità alla locazione piuttosto che all'acquisto, in quanto gli alloggi sociali dovrebbero essere considerati come un trampolino di lancio per consentire ai

giovani di iniziare a progettare la loro vita futura. Una volta raggiunti un buon livello di progresso sociale e una stabilità lavorativa che permetta di cercare nuove soluzioni abitative nell'edilizia privata, l'alloggio sociale potrà essere occupato da un altro giovane che stia cercando di crearsi un posto nella società. Questo avvicendamento relativamente veloce creerebbe una sorta di solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale, contribuendo alla coesione sociale.

Queste politiche richiedono anni di investimenti, e in ogni caso l'edilizia sociale non può coprire l'intero mercato degli alloggi destinati ai giovani: è necessario attuare politiche complementari definendo per esempio tassi di interesse particolari per i giovani che desiderino accendere un prestito o un mutuo.

Si possono inoltre adottare misure che richiedano un minore dispendio di tempo e di risorse, innanzitutto distribuendo equamente le nuove abitazioni tra i diversi distretti urbani per evitare la creazione di ghetti o aree di emarginazione, e in secondo luogo promuovendo contratti basati sullo scambio di servizi abitativi che prevedano la progressiva ristrutturazione degli interni e il rinnovo di vecchi edifici o appartamenti abitabili in cambio del diritto di abitarci. Questo tipo di accordo temporaneo rappresenta una situazione vantaggiosa per entrambe le parti, in quanto si configura come soluzione intermedia in attesa di trovare una sistemazione a più lungo termine e al tempo stesso assicura la manutenzione interna degli edifici urbani. Sempre in tema di scambio di servizi, sarebbe infine opportuno promuovere la condivisione intergenerazionale degli appartamenti, vantaggiosa per tutte le parti coinvolte: da un lato, gli anziani che vivono soli avrebbero accanto una persona che collaborando con i servizi sociali controlli che non vi siano incidenti o seri problemi di salute, e dall'altro i giovani avrebbero il loro spazio indipendente, condividendo l'appartamento con una persona responsabile. Sebbene temporanea per sua stessa natura, questa soluzione può essere un mezzo per rinsaldare la comprensione e la cooperazione intergenerazionali. Come ultima proposta, da intendersi come servizio di tutela di ultima istanza, suggeriamo la creazione di dormitori pubblici gratuiti per i senzatetto.

5. Cittadinanza e rappresentatività

In merito alla partecipazione della gioventù alla vita sociale e politica, crediamo fermamente nella necessità di riconoscere ai giovani il diritto e la possibilità di prendere parte in prima persona alle decisioni che contribuiscono a dare forma alla società. I giovani devono essere coinvolti nell'ideazione e nell'attuazione delle politiche che li riguardano attraverso strumenti efficaci e una rappresentanza reale e diretta.

I governi e i responsabili politici devono assicurare la rappresentanza istituzionale dei giovani: la cittadinanza attiva, in quanto diritto e dovere, non dovrebbe essere promossa solo dalle istituzioni, bensì anche dalla società civile.

A questo scopo è necessario promuovere la consapevolezza che nella società le responsabilità democratiche non si esauriscono andando a votare ogni quattro o cinque anni in occasione delle consultazioni elettorali. In tal senso, siamo fermamente convinti che abbassando l'età legale per l'esercizio del diritto di voto a 16 anni si contribuirebbe ad aumentare il coinvolgimento precoce dei giovani nella politica. Perché i giovani si impegnino nei confronti della società e del suo sviluppo, è tuttavia necessario che si sentano coinvolti. L'inclusione sociale va oltre la semplice accettazione, in quanto richiede il riconoscimento delle esigenze specifiche del soggetto collettivo, del contributo che esso offre alla società e delle sue potenzialità future. Si tratta di partecipare oggi alla costruzione della società del futuro.

La percentuale di giovani coinvolti nei processi decisionali in ambito universitario, nelle commissioni economiche e sociali ecc. è tuttavia ancora bassa, e la gioventù è sottorappresentata. I governi e i responsabili politici dovrebbero quindi assicurare il

dialogo con i giovani: la cittadinanza attiva, in quanto diritto e dovere, non dovrebbe essere promossa solo dalle istituzioni ma anche dalla società civile. Sono pertanto necessari il riconoscimento istituzionale e la cooperazione politica con i veri organi decisionali dei giovani, che devono diventare i principali interlocutori dei politici nella definizione e nell'attuazione delle leggi che riguardano la gioventù. L'istituzione dei Parlamenti dei giovani e dei Consigli dei giovani manifesta il desiderio dei giovani attivi in varie associazioni di organizzarsi tra loro per parlare con un'unica voce e avanzare le domande che interessano tutta la gioventù. A livello europeo, la creazione del forum europeo della gioventù rappresenta un importante passo avanti, anche se in generale mancano ancora risorse e l'influenza esercitata dai giovani sulle politiche è tuttora assai limitata.

La rappresentanza istituzionale dei giovani si evidenzia solitamente per la sua assenza, dovuta alle enormi difficoltà da superare per ottenere un incarico elettivo. Questo naturalmente contribuisce ad alimentare il crescente disinteresse dei giovani e della società in generale nei confronti della politica. Si dovrebbe pertanto applicare un più alto grado di proporzionalità in riferimento all'età e al genere dei rappresentanti eletti. Se nell'ambito degli organi preposti alle decisioni politiche sono i giovani stessi a difendere i punti di vista e gli interessi della gioventù, sicuramente le loro posizioni saranno prese in considerazione. Riteniamo pertanto che la definizione delle quote nelle liste elettorali dei partiti rappresenti un utile strumento per raggiungere tale obiettivo.

Infine, perché questa responsabilizzazione porti a risultati soddisfacenti è importante impartire l'educazione civica già dall'infanzia. Comprendere i diritti e i doveri dei cittadini, i principi democratici, i sistemi, le ideologie e i partiti politici e le forme di partecipazione alla società civile significa essere cittadini pienamente consapevoli, consci delle proprie responsabilità in una prospettiva più ampia. Si tratta di un elemento imprescindibile perché le giovani generazioni sviluppino appieno le proprie potenzialità di liberi cittadini che contribuiscono alla costruzione di una società migliore.

6. Mobilità

In un mondo globalizzato che diventa sempre più intercorrelato, lo scambio tra differenti culture è cruciale non solo per la crescita personale, ma anche per migliorare la comprensione e lo sviluppo reciproci. Il riconoscimento di questa realtà ha alimentato un flusso continuo di persone in movimento, caratterizzato da un lato da squilibri generati dalle forti ineguaglianze nello sviluppo dei diversi paesi (migrazioni sud-nord) e dall'altro da spostamenti più equilibrati tra paesi sviluppati, per esempio all'interno dell'Unione europea. Questi movimenti di persone possono contribuire a creare maggiore unità nella diversità, sradicando gli stereotipi e colmando il divario di comprensione causato dall'ignoranza. La mobilità è quindi un fattore essenziale non solo come diritto civile, ma anche come fonte di sviluppo della persona e di un'evoluzione positiva della società. Il diritto alla libera circolazione, senza confini amministrativi che impediscano di decidere liberamente dove andare, rappresenta un'importante libertà personale. Per i giovani è quindi essenziale aggiornare i regimi dei visti, prevedendo procedure gratuite, agevolate e più rapide orientate a un'Europa senza visti. È importante tuttavia sottolineare che il diritto alla libera circolazione deve essere riconosciuto a tutti ma non può essere imposto: la disponibilità a viaggiare rappresenta spesso una condizione necessaria per essere assunti, ma per molti giovani essere obbligati a viaggiare spesso significa perdere l'opportunità di diventare cittadini attivi nella propria realtà.

A livello locale è importante investire nella mobilità verde, una soluzione rispettosa dell'ambiente e accessibile ai giovani. Al fine di promuovere abitudini di mobilità durature è necessario tuttavia creare le condizioni adatte, per esempio realizzando circuiti di piste ciclabili che consentano di spostarsi in città in modo efficiente senza pericoli legati alle auto e all'inquinamento. In tal senso, il trasporto pubblico dovrebbe compiere l'ultimo passo verso le fonti di energia ecologiche. Infine chiediamo agevolazioni nel trasporto

pubblico per i giovani e in particolare per gli studenti, nonché un'adeguata accessibilità di tutti i mezzi di trasporto per le persone con disabilità. Il trasporto collettivo dovrebbe avere la priorità assoluta nell'ambito dell'organizzazione del traffico, con corsie dedicate, precedenza agli incroci e priorità negli attraversamenti semaforici.

7. Tempo libero

Il tempo libero dei giovani deve fronteggiare due differenti minacce: da un lato, l'eccessiva influenza delle abitudini consumistiche promosse da una cultura occidentale globalizzata crea negli individui un senso di alienazione alimentato dalla fugace quanto illusoria sensazione di soddisfazione associata alla possibilità di spendere. Le immagini di successo associate al possesso di determinati beni proposte dalla pubblicità creano un falso bisogno di acquistare prodotti inutili, innescando un meccanismo pericoloso sia a livello socio-economico, sia in termini ambientali che oltre a provocare spese eccessive, spesso causa di onerosi debiti per i singoli o le famiglie, comporta anche un danno ambientale legato al consumo eccessivo di risorse naturali.

Questo eccesso di consumi va inoltre di pari passo con la situazione di generale mancanza di potere dei giovani a cui si è accennato in precedenza, in un contesto che riduce ulteriormente le possibilità di emancipazione in quanto le abitudini al consumo assorbono una parte sostanziale delle limitate risorse economiche disponibili che andrebbe invece destinata a soddisfare i bisogni primari. Di conseguenza, in molti paesi europei la maggioranza dei giovani non è in grado di mantenersi economicamente fino a una fase molto avanzata della propria vita e ciò incide sensibilmente sulla situazione economica delle famiglie, in quanto spesso sono i genitori a farsi carico di tali problemi. Talvolta sono proprio i genitori, in realtà, a finanziare questi consumi, mentre in altri casi si trovano comunque a doverli assorbire tra i costi familiari in quanto i figli continuano a vivere nella casa genitoriale non potendosi permettere una casa propria. Questa situazione comporta evidentemente un ritardo nell'emancipazione e una ridotta indipendenza personale.

Noi Verdi desideriamo promuovere forme alternative di divertimento, capaci di generare coesione sociale e di rivelarsi fonti di istruzione non formale. Il passaggio da un concetto individualistico di tempo libero a una cultura del divertimento orientata alla realtà collettiva può produrre sostanziali progressi nella creazione di una cittadinanza attiva. A tale scopo non è tuttavia sufficiente l'intervento della mano pubblica in termini di investimenti nelle strutture e concessione di maggiori risorse nell'ambito di una strategia ben delineata di cofinanziamento secondo i target sociali, bensì è necessario ridefinire le politiche di gestione del tempo, come illustrato nella sezione relativa all'occupazione.

Un'altra dimensione del divertimento riguarda il diritto di trarre piacere dal proprio corpo a propria discrezione, purché non si rechi danno o disturbo agli altri. La sessualità non deve più essere un tabù, ma piuttosto un argomento da affrontare apertamente, specie in un contesto dove la mancata trasmissione di adeguate informazioni o la diffusione di messaggi errati possono mettere a rischio la salute umana. L'approccio dovrebbe essere inoltre ad ampio raggio per includere tutte le forme di sessualità consensuale, in particolare allo scopo di promuovere una migliore accettazione sociale dell'omosessualità. La discriminazione e la repressione contro la comunità LGBTQ devono finire: è assai preoccupante che nell'Europa del XXI secolo persistano pratiche omofobiche, ed è davvero inaccettabile che in taluni paesi siano le forze governative a promuoverle.

Le aree illustrate rappresentano elementi chiave della politica della gioventù, associati a proposte concrete che riguardano l'effettivo benessere dei giovani e sono fondamentali per consentire loro di realizzare i propri progetti di vita nel prossimo futuro. La politica della gioventù però non finisce qui, anzi questo è solo l'inizio. Coinvolgere davvero i giovani nei processi decisionali per favorirne in ultima analisi l'emancipazione e l'inclusione nella società significa considerare la prospettiva giovanile in tutte le proposte

legislative nei più svariati settori, e i Verdi in Europa si assumono la responsabilità di assicurare che ciò avvenga. Da questo dipende il futuro del pianeta.